

c. Criminalità organizzata campana

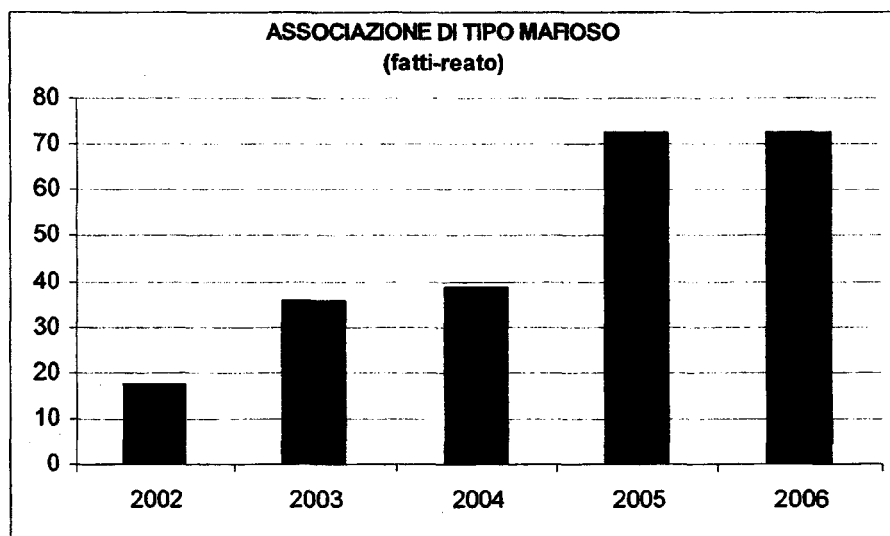
Generalità.

La criminalità organizzata di matrice mafiosa in Campania, nel semestre in esame, ha continuato a manifestare il suo carattere magmatico, correlato all'elevato numero dei sodalizi e alle peculiari dinamiche di aggregazione e di scontro dei medesimi, che si profilano secondo mutevoli criteri in un fluido quadro, spesso caratterizzato da catene di eventi omicidari. Il contesto camorristico sembra mostrare caratteri di continuità all'interno dell'evoluzione della società campana, nella quale ha un profondo radicamento, sfruttando ogni opportunità per condizionarne lo sviluppo in una logica puramente parassitaria.

La pervasività del fenomeno criminale nella regione è agevolmente percepibile dall'analisi degli indici statistici inerenti le associazioni di matrice mafiosa ex art. 416 bis CP, disvelate dalle indagini nel periodo temporale 2000-2006 (ultimo anno consolidato disponibile).

Per quanto attiene il 2007, verranno, invece, fornite tabelle di dettaglio degli andamenti dei "reati spia" dell'agire mafioso nei due semestri, suddivise per ogni provincia della Regione.

I dati sull'associazionismo di matrice mafiosa consentono anche una valutazione diretta del notevole sforzo investigativo profuso. Come si evince dal seguente grafico, il picco è situabile nell'anno 2005, ove è numericamente riferito a 73 segnalazioni CED.



Specialmente nell'area metropolitana trova giusta collocazione l'analisi del progressivo sfaldamento di schieramenti tradizionali e del declino di alcuni vecchi sodalizi, che hanno lasciato ampi spazi a nuove aggregazioni, il cui profilo strutturale tende ad assimilarsi sempre più al "*modello gangsteristico*", che non all'associazione mafiosa di tipo storico.

Nel predetto scenario, i gruppi, non prefiggendosi strategie criminali di lungo periodo, sono compulsati, talvolta spasmodicamente, a focalizzarsi intorno alle sole attività predatorie o alla gestione della singola "*piazza di spaccio*".

In questo contesto evolutivo, emergono sinergie e cointeressenze con gruppi di matrice non mafiosa e di basso livello organizzativo, così da concretizzare i connotati strutturali di una vera e propria "*architettura di servizi criminali*", che rende alle volte incerto il confine tra criminalità "diffusa" e fenomeno camorristico, in ragione anche del controllo espresso dalle organizzazioni di più elevato spessore su ogni illecito commercio, attuato attraverso il prelievo di vere e proprie tangenti, il finanziamento di parte dei traffici o l'imposizione di forniture di stupefacenti.

Il citato profilo operativo è tipico dei sodalizi operanti nell'area metropolitana di Napoli, che si servono di gruppi criminali di minori dimensioni per

specifiche attività illecite, a volte anche delimitandone i limiti territoriali di competenza operativa.

Solo l'estorsione resta una prerogativa delle consorterie camorristiche, in ragione della particolare valenza di tale reato, anche come manifestazione primaria del potere di intimidazione sul territorio.

La polverizzazione gestionale delle attività illecite non manca di indurre effetti di estrema fluidità nel contesto delle relazioni criminali, costringendo i sodalizi nodali ad esprimere, con palese determinazione ed inequivocabile sfrontatezza, le proprie capacità di intimidazione, per regolare i rapporti con le realtà subordinate e il rispetto della ripartizione delle competenze.

Di conseguenza, all'interno di questa architettura relazionale, ove è oggettivamente impossibile una gestione regolata "pacificamente" degli equilibri, il frequente ricorso alla violenza costituisce l'unico strumento per garantire il funzionamento del sistema criminale.

In tal senso, gli omicidi, spesso letti in modo emergenziale, appaiono costituire al contrario un aspetto assolutamente intrinseco della fisiopatologia del sistema camorristico.

Inoltre, il meccanismo utilizzato dai sodalizi maggiori per assicurare "protezione" ai gruppi dotati di minori capacità militari ed economiche diviene un fattuale strumento per espandere in modo concorrenziale le aree di influenza territoriale, creando continue asimmetrie nella rete delle referenze gerarchiche del complesso tessuto criminale, che non mancano di attivare inevitabili logiche di scontro.

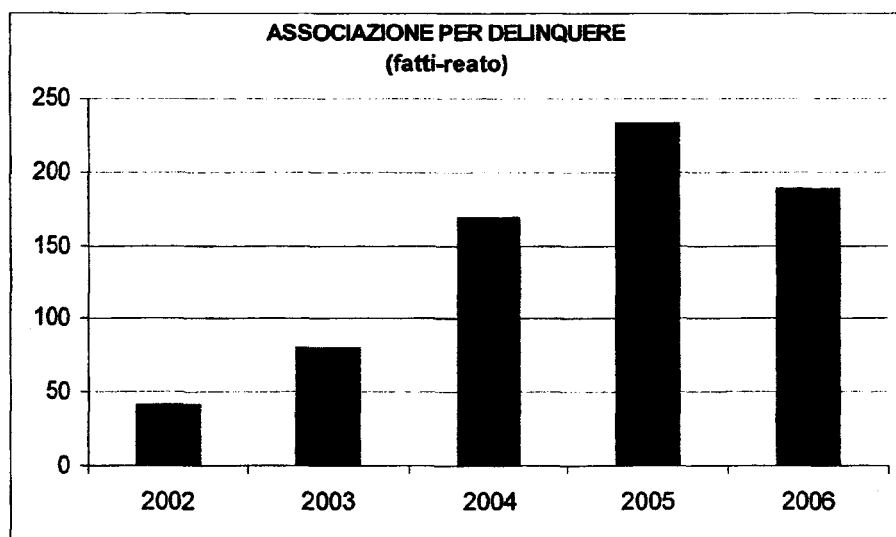
Anche nelle aree della provincia ad elevata densità criminale, quali quella vesuviana-stabiese oppure quella afragolese, l'instabilità delle alleanze induce il viraggio verso modelli operativi e organizzativi più flessibili, che tendono a devolvere a componenti criminali meno strutturate la gestione di talune attività illecite, in un contesto sempre meno caratterizzato dal rispetto dei limiti delle competenze territoriali e specialistiche.

In tale quadro, le linee di tendenza sono quelle di una riduzione delle dimensioni di diretta operatività dei sodalizi, in favore del controllo di gruppi criminali satelliti.

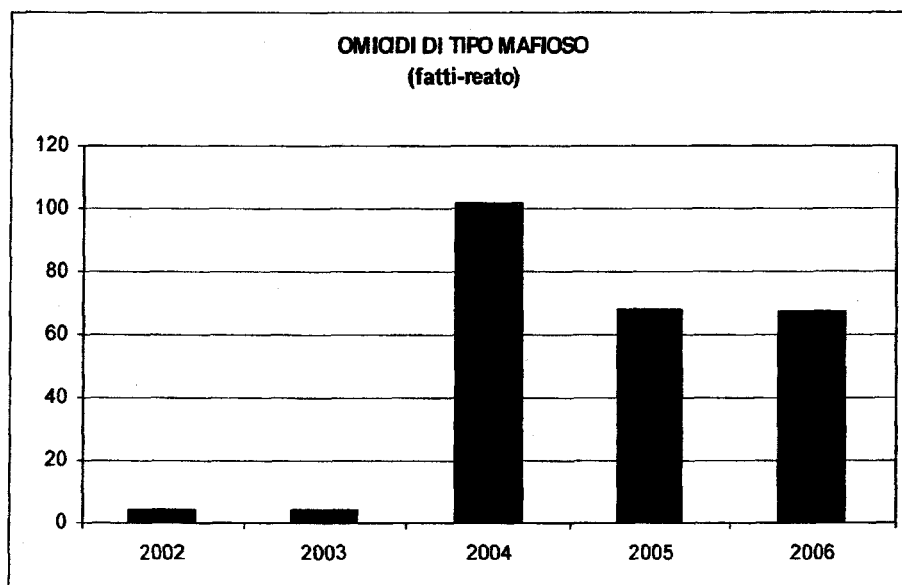
Al contrario, nelle aree di maggiore estensione territoriale a più bassa densità abitativa e criminale (agro nolano, zona vesuviana est), le organizzazioni camorristiche presentano caratteri strutturali più aderenti ai modelli classici dell'associazionismo mafioso.

Allo stesso modo, nella provincia di Caserta, la maggiore organizzazione camorristica, conosciuta come “*clan dei Casalesi*”, è strutturata come un “cartello” organizzato secondo un rigido modello verticistico, con aggressive proiezioni, attive in diverse parti del territorio nazionale e all'estero, caratterizzandosi per una notevole capacità di infiltrazione in primari settori economici.

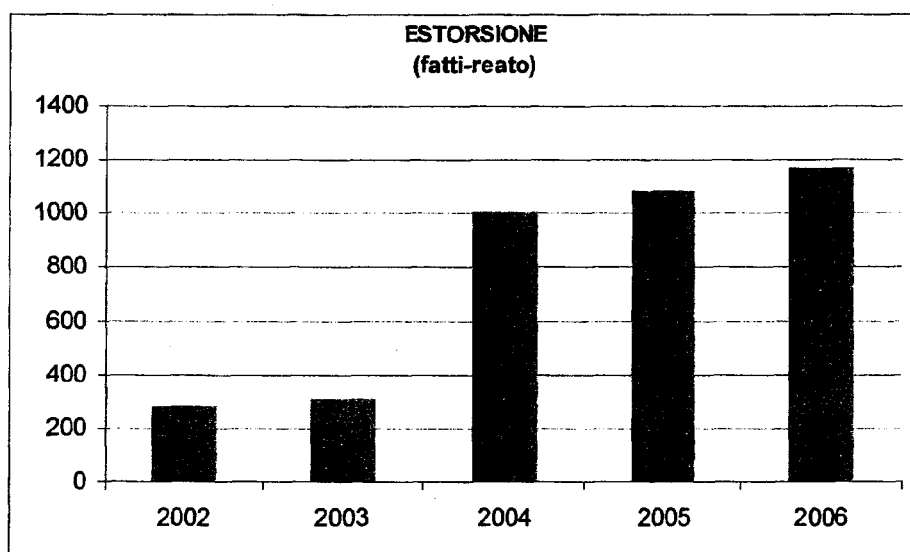
Gli andamenti statistici del fenomeno associativo di matrice non mafiosa nella Regione sono riportati nella tabella seguente (aumento del dato nell'anno 2005, che si attesta a 234 segnalazioni CED).



Le persistenti dialettiche violente tra gruppi criminali sono testimoniate dall'andamento degli eventi omicidiari, rappresentato nel grafico seguente.



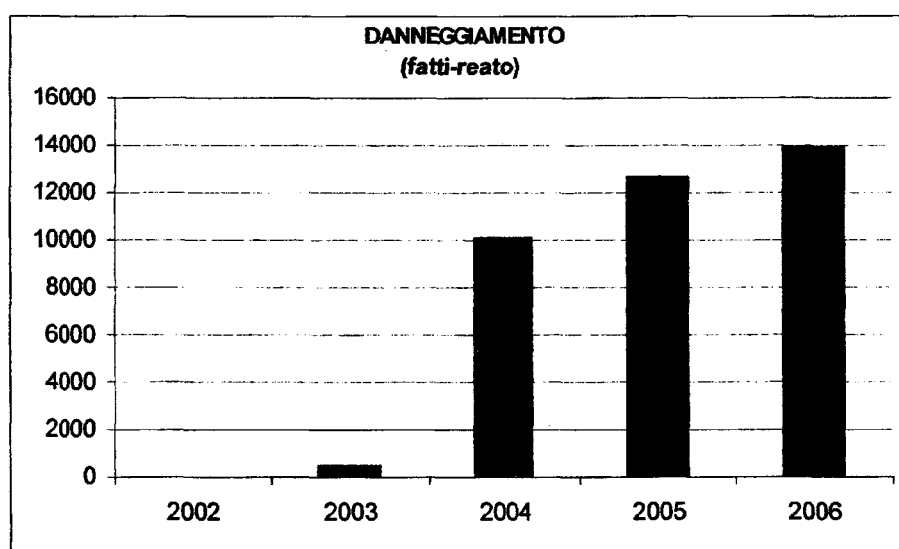
Le organizzazioni camorristiche hanno esplicitato nel tempo una sensibile pressione di natura estorsiva sulle realtà imprenditoriali e commerciali della regione, a fronte di una pregressa scarsa reattività in termini di denunce, verosimilmente sia per tema di ritorsioni che per calcolo utilitaristico, legato all'esigenza di non attrarre attenzioni investigative su taluni profili dell'attività delle vittime (evasione fiscale, lavoro "nero", etc.). Tuttavia, il dato sulle denunce per estorsione appare in crescita.



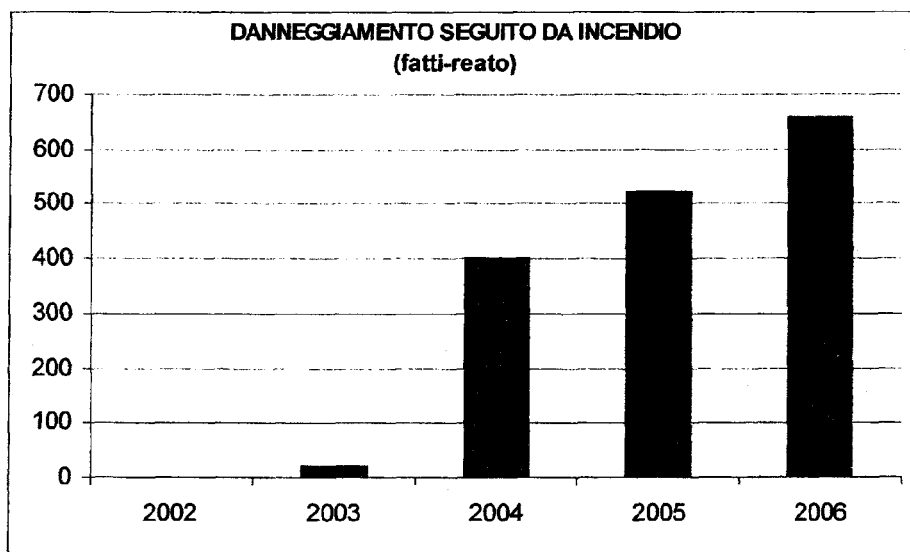
Nell'analisi del fenomeno estorsivo, va comunque tenuta presente la significativa curva degli andamenti di diversi *reati spia*, quali le varie tipologie di danneggiamento e gli incendi dolosi.

Nel 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto in Campania 24 istanze (per estorsione) erogando alle vittime **1.763.743,03 euro**.

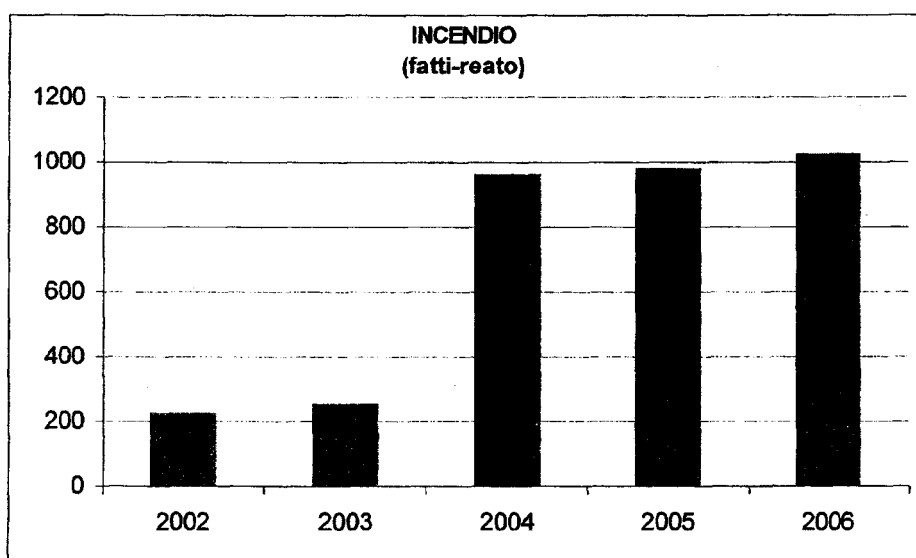
Il reato di danneggiamento, previsto e punito dall'art. 635 CP., risulta sicuramente la fattispecie maggiormente segnalata ed in costante aumento. Il numero delle segnalazioni CED effettuate nell'anno 2006 (ultimo dato disponibile) è di 13.969.



Le violazioni all'art.424 CP, che punisce il danneggiamento seguito da incendio, presentano, nell'arco temporale considerato, un aumento delle segnalazioni CED, che numericamente tocca quota 662 nell'anno 2006.



Le condotte incendiare, ex art. 423 CP, sono caratterizzate negli ultimi anni da una certa stabilità statistica, che tocca il suo apice nel 2006 con 1030 segnalazioni al CED.

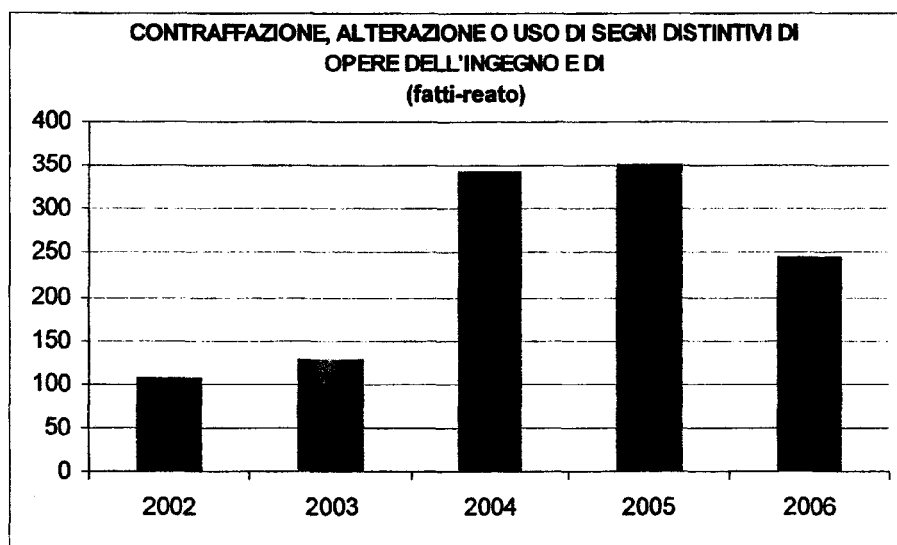


Le organizzazioni camorristiche presentano anche un forte dinamismo sul contesto transnazionale, dove instaurano sinergie con matrici criminali endogene e straniere nel mercato degli stupefacenti e delle armi, così come nel settore della contraffazione, dell'immigrazione clandestina e dello smaltimento illegale di rifiuti.

L'inserimento delle compagini camorristiche nel ciclo dei rifiuti avviene attraverso la gestione di discariche abusive, realizzate in cave o in terreni e attraverso l'inquinamento degli appalti per la raccolta dei rifiuti, il loro smaltimento e le conseguenti operazioni di bonifica dei siti. Tali condotte si vanno ad inserire nella condizione di cronica crisi, esistente in molte aree della regione, in materia di stoccaggio e trattamento dei rifiuti¹⁷⁰.

A tutte queste tipologie di condotta delittuosa si affiancano sapienti metodi di riciclaggio e di reimpiego di proventi illeciti, che concretizza un tipo di architettura criminale di tipo “*global*” (integrazione dell’operatività sul mercato globale con quella locale), capace di sfruttare e di unificare le reti internazionali dei “*magliari*” e dei contrabbandieri in supporto dei nuovi traffici di stupefacenti e di merci contraffatte.

Per quanto concerne il lucroso mercato della contraffazione, le violazioni al reato di cui all’art.473 CP denotano un’oscillazione degli indici, con picchi maggiori negli anni 2004 e 2005 con 344 e 353 segnalazioni CED. In questo contesto, il Porto di Napoli si conferma quale importante snodo di traffici illeciti, specialmente per quanto attiene i falsi di fabbricazione cinese.



¹⁷⁰ Si ricorda l’Operazione “*Green*” della DIA, conclusa il 09.02.2007.

I valori numerici delle segnalazioni CED attinenti il reato di riciclaggio, previsto e punito dall'art.648 bis CP, sono in netta ascesa, in particolare nell'anno 2006 con 187 segnalazioni al CED.

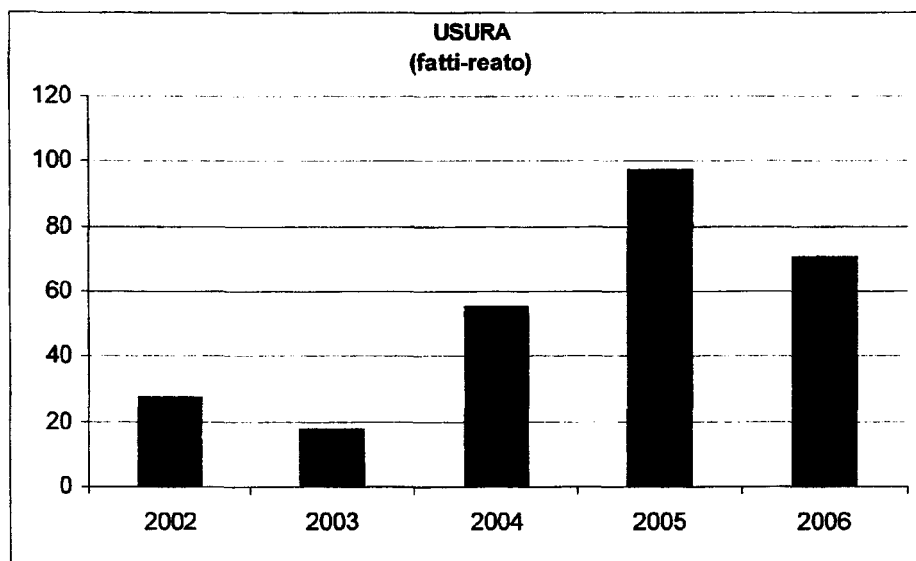
È paradigmatica, a tale proposito, l'indagine¹⁷¹ sul riciclaggio di denaro, i cui flussi sono stati individuati dalla Guardia di Finanza nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze su il sodalizio camorristico dei FORMICOLA, che si sarebbe avvalso, per il riciclaggio, di tre alberghi a Montecatini Terme. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di 40 misure cautelari eseguite tra Campania, Toscana, Calabria, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna, nei confronti di altrettanti soggetti, a cui sono stati contestati i reati di riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, l'abusiva attività finanziaria e l'usura.

L'inchiesta ha consentito di scoprire un traffico di valuta falsa per circa un milione di euro oltre l'acquisto illecito di armi, l'ingresso illegale in Italia di cittadini russi, il furto di carichi di TIR e di titoli di credito.

Tali riscontri dimostrano la valenza per il contesto criminale delle pratiche usuarie, i cui proventi vengono reinvestiti in diverse e più gravi fattispecie.

Sotto il profilo statistico, il fenomeno usurario nella Regione dimostra i seguenti andamenti nel tempo, con 98 segnalazioni CED nell'anno 2005.

¹⁷¹ Proc.pen 4072/04 RGNR della Procura della Rep. presso il Tribunale di Firenze. L'esecuzione dei provvedimenti è stata effettuata in data 27.09.2007



Nell'anno 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto (per l'usura) 17 istanze, erogando **1.367.704,80 euro**.

È necessario sottolineare che i gruppi camorristici ricorrono, come metodologia di riciclaggio, anche al finanziamento di imprese legali, rendendo così sempre più complessa l'individuazione investigativa del "reato presupposto". Tale circostanza implementa un rapporto collusivo e sinallagmatico tra gruppi camorristi ed imprenditoria inquinata, che si riverbera in un vasto spettro di condotte delittuose, orientate specialmente alla gestione illecita di subappalti e di forniture nel contesto dell'edilizia, del movimento terra e del calcestruzzo e dei conglomerati.

Si deve anche tenere conto del fatto che le metodologie di gestione dell'impresa camorristica si evolvono rapidamente con l'utilizzo di più efficaci schermature nei confronti dell'attività investigativa e la creazione di realtà societarie sorrette da prestanome, idonee a superare i controlli formali della legislazione antimafia.

Per aggirare le soglie restrittive in materia di subcontratti nel contesto di opere pubbliche, le imprese criminali ricorrono a frazionamenti del contratto originario, dividendolo tra imprese riconducibili alla stessa proprietà. In tal

modo il comportamento procedurale e normativo posto in essere dalle società appaltatrici, formalmente in linea con i dettami della normativa¹⁷² consente alle imprese controindicate ai fini antimafia, generalmente locali, di partecipare ai lavori grazie all'*invisibilità documentale* che lo stratagemma procura.

Inoltre, gli obiettivi imprenditoriali della *camorra* si stanno diversificando progressivamente e tracimano dagli storici investimenti nel settore edile e nei pubblici appalti verso una significativa presenza nel terziario, anche attraverso l'imposizione di prodotti commerciali che l'impresa criminale riesce a fornire anche a prezzi concorrenziali.

L'elevato numero di provvedimenti di scioglimento di enti locali (es. ASL) per infiltrazione mafiosa, nonché le plurime Commissioni di accesso di nomina prefettizia in essere, danno conto delle capacità di penetrazione dei sodalizi nella pubblica amministrazione locale, spesso in sinergia con i precitati condizionamenti delle realtà imprenditoriali.

Attualmente in Campania, regione che detiene il primato dei comuni commissariati, sono in atto 2 accessi ex art. 1, 4° cm. D.L. 629/82.

Nr.	Comune	Data accesso	Stato
1	Giugliano	06.03.2006	in atto
2	Castello di Cisterna	25.06.2006	in atto

Le commissioni di accesso, a conclusione degli accertamenti, hanno depositato le relazioni riguardanti il comune di Acerra (NA) in data 7 luglio 2007 e il comune di Casalnuovo di Napoli il 2 ottobre u.s..

La DIA ha partecipato con proprio personale a tutte le commissioni di accesso.

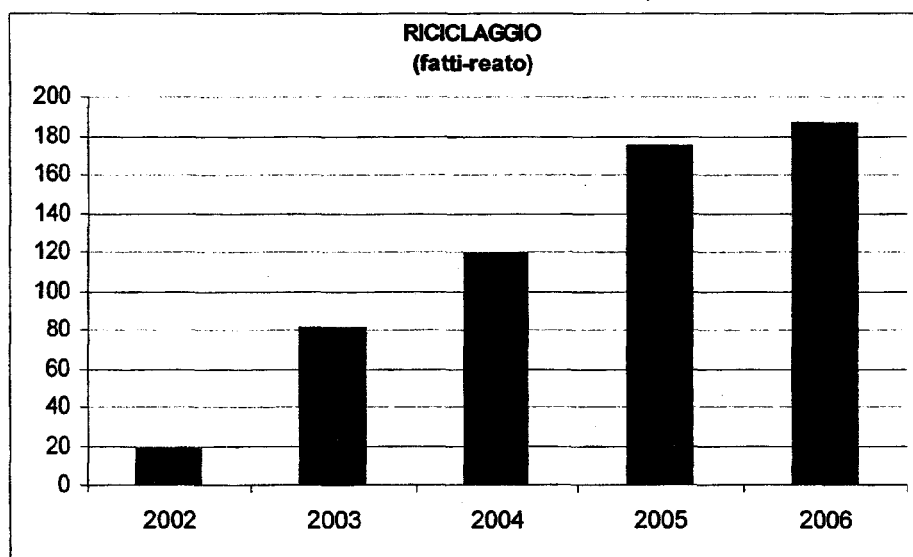
In merito agli accertamenti e alle verifiche ai sensi dell'art.1 ed 1 bis del D.L. n.629/1982 (convertito dalla Legge 726/1982 ed integrato dalla Legge

¹⁷² Art. 3 del DPR nr. 252 del 3 giugno 1998, con riferimento alle condizioni interdittive previste dall'art. 10 della Legge 575/65 e dall'art. 4 del D. Lgs. Nr. 490 dell'8 agosto 1994.

486/1988), in questo semestre si è effettuata attività di monitoraggio sul Comune di Casandrino (NA).

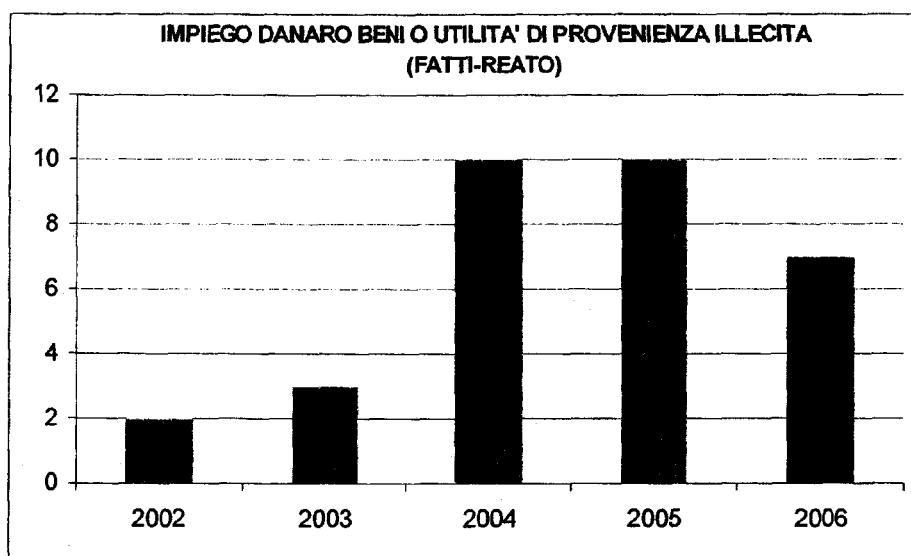
Nell'ambito del settore commerciale non manca poi un vasto spettro di attività criminali, che si estrinseca dalle frodi "carosello" sull'IVA intracomunitaria, all'indebita percezione di sgravi fiscali e finanziamenti comunitari e alla commercializzazione di prodotti esenti da controlli igienici e di qualità.

Un riscontro di tali assunti proviene dalle indagini¹⁷³ su una colossale frode comunitaria perpetrata nel settore della distribuzione di alimenti da un'organizzazione con ramificazioni in ambito internazionale e specializzata in frode fiscale e contrabbando doganale. L'organizzazione, capace di movimentare un giro d'affari di circa 60 milioni di Euro e di gestire siti di stoccaggio in Veneto, Lombardia, Liguria, con supporto logistico sull'Isola di Tenerife, è stata individuata dalle attività della Guardia di Finanza con l'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini italiani e di un greco.



¹⁷³ Procedimento pen. Nr.4444/02 RGNR, 7558/03 RGIP del Tribunale Napoli. Le relative occ sono state emesse in data 11.07.2007.

Il grafico seguente indica gli andamenti delle violazioni di cui al 648 *ter* CP.



Come esaminato in precedenza, il panorama criminale campano è frammentato e si registra l'assenza di strutture verticistiche a livello provinciale, in grado di coordinare le attività illecite e di ricomporre i conflitti.

L'estrema precarietà degli equilibri sul territorio partenopeo è correlata in larga parte alle lotte per il controllo della distribuzione delle sostanze stupefacenti sul territorio metropolitano, suddiviso nelle cosiddette "*piazze di spaccio*".

Tale circostanza costituisce la causa primaria delle realtà conflittuali in essere soprattutto a Napoli e provincia, sfociante nei numerosi omicidi di cui rimangono vittime soggetti inquadrati nelle fazioni camorristiche, ultimamente definite dagli stessi affiliati e nel loro aspetto globale con il termine "*sistema*".

In questo contesto, le organizzazioni sembrano soffrire di una sorta di "debolezza strutturale", causata dall'aumento delle violenti competizioni tra gruppi criminali e dalla troppo rapida variabilità delle alleanze e delle sinergie, che impedisce progettualità a lungo termine.

A riprova del prefato assunto, nel periodo in esame, sono da registrare alcune variazioni strutturali all'interno dell'arcipelago dei gruppi napoletani, caratterizzati da un aspetto fluido che rende spesso difficile delineare stabilmente le aggregazioni criminali presenti, specialmente nell'area metropolitana.

Tale criterio interpretativo è ancora più pertinente per le organizzazioni dedite ai traffici di stupefacenti, nel cui ambito le aggregazioni e le alleanze sono soggette a mutevoli e repentini viraggi, come è stato ad esempio accertato a proposito della separazione dei LICCIARDI dai SACCO-BOCCHETTI nell'area nord di Napoli.

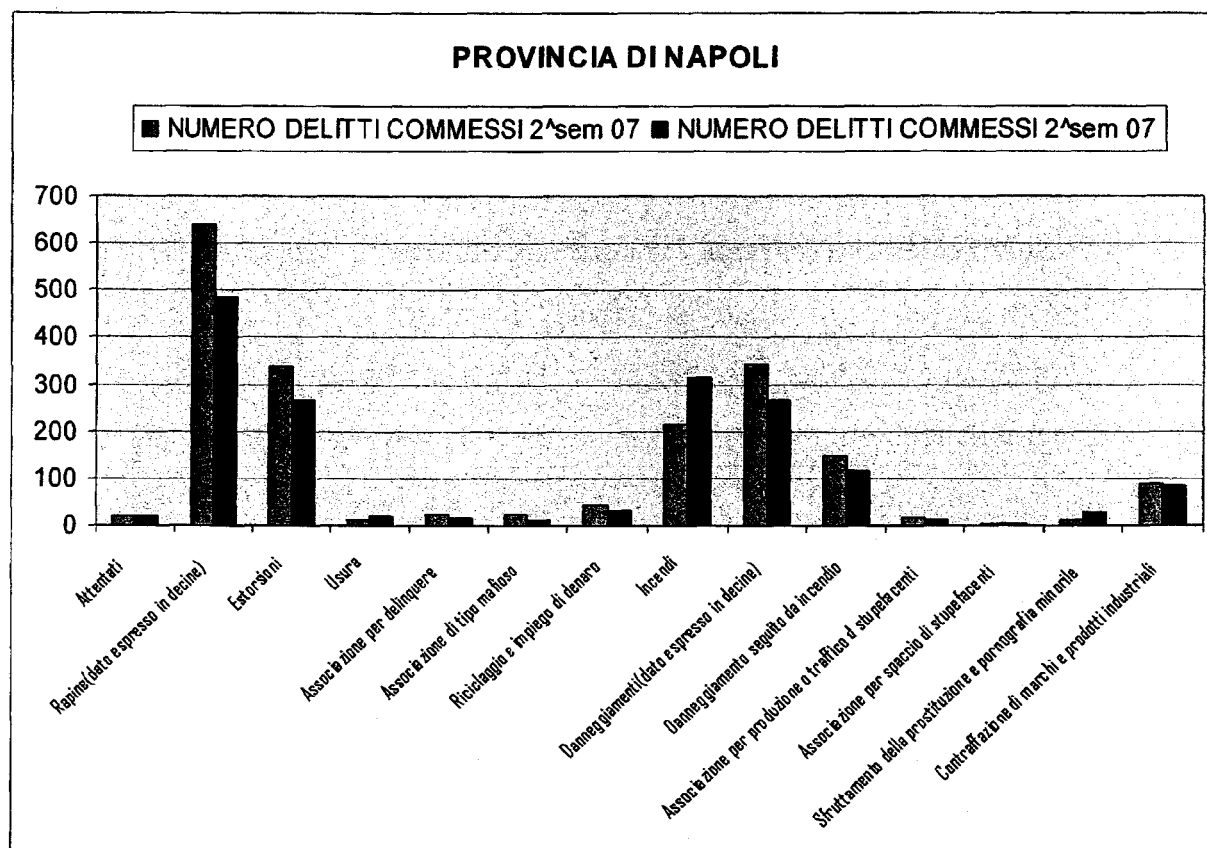
Si conferma, anche nel secondo semestre del 2007, la notevole concentrazione di gruppi criminali sul territorio, ai quali si aggiungono bande organizzate che tuttavia non presentano tutti i caratteri richiamati dall'art. 416 bis c.p.: nella sola città di Napoli sono stati censiti 36 "clan", ai quali si aggiungono altri 7 gruppi considerati minori, mentre in provincia si contano 41 sodalizi più altri 14 gruppi minori.

Sei sodalizi criminali sarebbero attivi nel Beneventano, assieme a tre gruppi minori, mentre nell'Avellinese i principali gruppi attivi sarebbero 4.

Nella provincia partenopea, comparando i due semestri del 2007, sono in diminuzione le denunce per estorsione, parallelamente ad un *trend* in discesa dei danneggiamenti e delle rapine.

PROVINCIA DI NAPOLI	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	20	18
Rapine(<i>dato espresso in decine</i>)	640,1	486,1
Estorsioni	337	268
Usura	13	18
Associazione per delinquere	24	17
Associazione di tipo mafioso	22	10
Riciclaggio e impiego di denaro	45	32
Incendi	216	316
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	342,9	267,3
Danneggiamento seguito da incendio	149	114
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	15	12
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	5
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	11	26
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	86	85

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



In aumento gli incendi dolosi, mentre sono in diminuzione le denunce per reati associativi anche di matrice mafiosa. Stabile il fenomeno della contraffazione.

Gli omicidi che si ritengono di matrice camorristica nella regione Campania sono 45, di cui 16 a Napoli, 23 in provincia, 5 riferibili al Casertano ed 1 a Salerno.

Si darà di seguito atto delle modificazioni strutturali intervenute nei sodalizi attivi nella provincia di Napoli.

Napoli città - Area occidentale (Quartieri Pianura, Soccavo-Rione Traiano, Fuorigrotta.)

A **Pianura**, continua il predominio del gruppo capeggiato dai fratelli LAGO. Si segnala l'arresto di tre latitanti del gruppo LAGO, avvenuto a Licola (NA) il 20 novembre 2007. Trattasi di MARIGLIANO Antonio,¹⁷⁴ MARRA Rosario¹⁷⁵ e RACISE Salvatore,¹⁷⁶ tutti condannati per associazione mafiosa nell'ambito di un processo per estorsione ai commercianti del Quartiere Pianura.

A **Soccavo-RioneTraiano**, si contrappongono i gruppi PUCCINELLI-LEONE (che controllano il Rione Traiano) ed il clan GRIMALDI, predominante sul Quartiere Soccavo. In quest'ambito, lo scorso ottobre, la Direzione Distrettuale Antimafia ha emesso decreto di fermo a carico di quattro esponenti apicali dei LEONE, mentre in data 3 dicembre 2007, i Carabinieri traevano in arresto il latitante CUTOLO Salvatore, alias "*Borotalco*"¹⁷⁷, ritenuto a capo di una fazione scissionista dei Pulcinelli.

¹⁷⁴ Nato a Napoli il 30/9/1970.

¹⁷⁵ Nato a Napoli il 30/9/1971.

¹⁷⁶ Nato a Napoli il 30/11/1978.

¹⁷⁷ Nato a Napoli il 15/04/1961